

stro, esser di già tutta l'imitazione compiuta. Concioffiachè, riportandoci al pio sentimento del Serafico Bonaventura (a), che nella produzione dell'erbe e delle piante interpreta la produzione di tutte le virtù, delle quali dee gir adorna la Chiesa per piacere al Signore; chi non vede come tutte le virtù da per tutto ella tornò a riprodurre, ed ornarsene, quando per l'industria degli operarj Domenicani quella inondazione fu tolta, che ne avea poco men che spento il seme, e le radici guaste e corrotte? Oltre che di quali virtù eglino stessi in quei tempi la Chiesa non adornarono? Contentiamci di osservare in ciascuno la più eminente. Se l'umiltà noi ricerchiamo, eccola in un GEREMIA DA PALERMO sì profonda, che pien di meriti, di dottrina, e di fama con santo disprezzo di se medesimo rifiuta l'onor della Mitra, offertogli da Eugenio IV.: se la forza, eccola in un GIACINTO CISTERNES, ed in un ANTONIO DA RIVOLI sì costante, che stancata la crudeltà de' tormenti sostengono fra gl'infedeli evangelizzando la morte: se il disprezzo del Mondo, eccolo in una MARGHERITA DI SAVOJA sì magnanimo, che vedova nel più bel fiore degli anni rifiutando nuove nozze col Marchese di Brandeburgo, corre ad abbracciare la Croce nel Chiofiro. Se la Purità Verginale, eccola in una GIOVANNA DI PORTOGALLO, in una COLOMBA DA RIETI, in una OSANNA DA MANTOVA, a Dio sì accetta, che di sua mano
por-

(a) Apud de Barberiis in Gen. 1. *Mysticè terra hæc est Ecclesia, vel Anima, & sicut terra ornata fuit tot herbis & plantis, sic & Ecclesia, vel Anima exigit ornatum, & productionem omnium virtutum, ut approbetur à Deo.*